

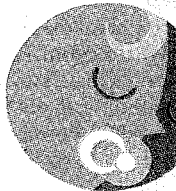
Quando le parole non escono si è colpiti da «mutismo selettivo»

VALENTINA ARCOVIO

Non parlano con gli altri bambini non perché non abbiano voglia di socializzare. Restano in silenzio semplicemente perché le parole non riescono a uscire dalla bocca, almeno fin quando non tornano a casa e, finalmente, possono relazionarsi con mamma e papà. E' ciò che succede ai bambini affetti da mutismo selettivo, un disturbo che colpisce nei primi anni di vita e che impedisce ai piccoli di entrare in contatto in modo corretto con il mondo esterno. E' un problema legato all'ansia, spesso però confuso con un banale capriccio. Non ci sono statistiche nazionali a riguardo, ma secondo gli scienziati inglesi il mutismo selettivo colpisce 6 bambini su mille. In Italia non ci sono centri specializ-

zati, ma c'è l'Associazione italiana mutismo selettivo (Aimuse), che lotta per sensibilizzare specialisti e opinione pubblica sul problema. Da qui l'idea di organizzare a Torino tre giornate di studio, da venerdì prossimo a domenica, al fine di promuovere un intervento comune sui bambini e sui ragazzi affetti da mutismo selettivo. L'iniziativa è rivolta, in particolare, a psicoterapeuti, psicologi e specialisti del settore sanitario, ma anche a insegnanti, educatori e genitori. «Approfondiremo le forme di mutismo selettivo consolidate, si affronteranno le dinamiche famigliari, le diagnosi aggiuntive e le strategie terapeutiche più efficaci», spiega Loredana Pilati, fondatrice dell'Aimuse e mamma di Gaia, una bimba di 10 anni, affetta dal disagio e ora in via di guarigione. «Ci sono tanti genitori che si trovano a dover affrontare il problema senza avere punti di riferimento - denuncia Pilati -. Per questo abbiamo invitato a partecipare al seminario Maggie Johnson, una logopedista inglese che vanta un'esperienza maturata da più di 20 anni in questo campo».

BAMBINI



VI Febbraio 2012

BAMBESSENI

Se sei goloso, fai sport

B

LIERAC

LIERAC

LIERAC